

LE DENUNCE

Una pioggia di segnalazioni sui soprusi nelle case famiglia

■ Chi si occupa oggi, in Italia, della questione minori? C'è il Garante per l'infanzia, a livello nazionale e regionale, c'è l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e ci sono gli enti territoriali che dovrebbero creare una rete capillare a tutela del minore. Eppure era il gennaio 2014 quando **Michela Vittoria Brambilla**, presidente della commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza, presentava un'interpellanza con un lungo elenco di segnalazioni e denunce, giunte alla commissione stessa, di sospetti maltrattamenti su minori in case famiglia, di allontanamenti troppo facili dai nuclei familiari e di fiumi di denaro pubblico speso senza trasparenza. Da allora, nonostante i reiterati appelli della Commissione all'avvio di un iter legislativo che preveda, tra l'altro, una professionalizzazione della figura dell'assistente sociale, poco o nulla è cambiato. Il dibattito non ha trovato degno spazio nell'agenda politica. Atti-

vissime, invece, sul tema le associazioni e gli enti no profit. In Italia se ne contano migliaia. Alcune sono formate dai genitori che hanno vissuto abusi e sostengono una lotta contro l'attuale sistema, altre sono formate da professionisti di settore che si occupano di approfondire i diversi aspetti della presa in carico dei minori maltrattati.

Tra queste spicca il Cismai, Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia, del quale fanno parte enti pubblici, professionisti e numerosi dirigenti di comunità e case famiglia. Il Cismai ha l'obiettivo di elaborare contributi concreti per «concorrere alle innovazioni sul piano normativo» nella gestione minori e il prossimo 4 aprile, terrà, a Bari, un seminario per professionisti di settore che si preannuncia molto partecipato. Il titolo è *Quando allontanare un bambino dalla sua famiglia?*.

Al.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

